

**LA STRATEGIA** Con questa mossa l'Esecutivo nazionale intende essere vicino alle vittime del racket presenziando alle udienze contro il clan

**IL GOVERNATORE** Intanto Bassolino è stato sentito dalla Commissione parlamentare antimafia: «Reati aumentati a Napoli e Caserta del 61% in due anni»

## STATO&ANTISTATO

# Mantovano in aula contro i Casalesi

Il sottosegretario all'Interno sarà stamattina in tribunale a Santa Maria Capua Vetere: il Governo si costituirà parte civile nel processo a Setola, Ciccio Bidognetti ed altri 35 fedelissimi della paranza

► Carlo Pisciarella



Giornale Caserta

02 DIC. 2009

Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, stamattina, sarà al tribunale di Santa Maria Capua Vetere per la costituzione di parte civile del ministero dell'Interno e del commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antisura. Prefetto Giosué Marino, nel procedimento contro 7 appartenenti al clan dei Casalesi tra i quali elementi di picco come Giuseppe Setola e rancesco Bidognetti, autori di umerose estorsioni. La costituzione di parte civile del Governo, tramite le figure delegate alla lotta al racket, è in linea di continuità con altre costituzioni di parte civile, avvenute di recente passato a Palermo, nel processo "Addiopizzo", ed a Napoli nel caso "Domizia". Questa testimonianza la volontà di affiancare le vittime di racket e l'associazionismo presente anche nel giudizio", si sottolinea dal Viminale.

Intanto nelle aree di Napoli e Caserta «negli ultimi anni i reati hanno avuto un incremento del 61,5%»; in particolare, a Napoli e provincia «risulta che l'usura sia in fortissima crescita». A denunciarlo, in un'audizione davanti alla commissione parlamentare antimafia, è stato il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. «La camorra - rimette il governatore - vive e prolifera non solo nelle aree urbane, ma anche in quelle dove ci sono fattori e aree di sviluppo distorto, con infiltrazioni sempre più estese nei circuiti dell'economia legale: è importante esserne consapevoli e meglio calibrare le strategie di contrasto». In particolare, «dobbiamo fare grande attenzione ai possibili effetti della crisi in Campania e in altre regioni del Mezzogiorno. Fino a 15-20 anni fa, c'era un confine molto preciso tra i lavoratori occupati e quelli non

occupati, con i primi che pur in presenza di redditi ad esempio da operaio specializzato riuscivano a condurre una vita modesta ma dignitosa; ora questo confine è sempre più fragile, con lavoratori che improvvisamente perdono il po-

sto o, nel migliore dei casi, si trovano a vivere, moglie a sopravvivere, con i 650 euro della cassa integrazione». Risultato: «Dato che tra piccola criminalità e grande criminalità non esistono barriere, ma aree di contiguità», conclude

Bassolino - il rischio concreto è che la crisi aumenti le forme di illegalità nell'economia e favorisca nuove forme di controllo "sociale" da parte dei clan su fasce di popolazione di per sé estranee al circuito criminale».